FIRST CISL CGIL FISAC

LISTA N. 1

PER UN FONDO PENSIONE NAZIONALE DI TUTTI

BCC Fondo Pensione Nazionale

Assemblea ordinaria dei Delegati del Fondo Pensione Nazionale

C'E' CHI VOTA NO !!!

Il 27 aprile 2018 si è riunita a Roma l'Assemblea Ordinaria dei Delegati del Fondo Pensione Nazionale per il personale delle BCC/CRA per esaminare il Bilancio di Esercizio relativo all'anno 2017.

Durante l'Assemblea Ordinaria 13, dei 30 delegati di parte sindacale, hanno espresso **VOTO CONTRARIO** al Bilancio di Esercizio dell'anno 2017; analogo voto era stato espresso anche al bilancio dell'anno precedente.

Fondamentale comprenderne le motivazioni, anche perché il FPN amministra e gestisce i risparmi previdenziali di circa 31.000 lavoratrici e lavoratori del Credito Cooperativo, cioè tanti soldi.
Più di 2 MILIARDI di Euro.

Le motivazioni con cui i 13 delegati First-CISL e Fisac-CGIL hanno espresso VOTO CONTRARIO al Bilancio di Esercizio 2017 sono state presentate in un documento sottoscritto dai 13 delegati (che si riporta integralmente di seguito) di cui è stata data lettura in assemblea ed allegato agli atti ufficiali.

In totale coerenza con quanto sosteniamo da tempo, nel documento si evidenziano una serie di criticità tra le quali:

- **Scarsa trasparenza della Gestione diretta:** presenza non trascurabile di Fondi immobiliari chiusi, Private Equity e Fondi comuni, così come descritto ai punti A), B), C); mancata evidenziazione del TER (Total Expenses Ratio - indicatore che esprime l'incidenza percentuale dei costi sostenuti nell'anno sul patrimonio netto) per ciascun strumento d'investimento detenuto.
- **Investimenti, sempre in Gestione Diretta, anche in asset rischiosi** e mantenimento in liquidità di una sostanziosa parte del patrimonio in gestione.
- Presenza di **numerosi conflitti di interesse**.
- **Onerosità dei costi**.
-

Per tutte le ragioni rappresentate, oltre a ribadire la nostra forte preoccupazione per una gestione a nostro avviso rischiosa, anomala, opaca, promiscua, onerosa e densa di potenziali conflitti d'interesse, confermiamo il nostro impegno a mettere in atto tutto quanto consentito e necessario per restituire ai lavoratori un Fondo Pensione che risponda ad oggettivi criteri di trasparenza, partecipazione e controllo.

Roma, 3 maggio 2018

Dichiarazione di voto e di messa a verbale

Con riferimento al punto all'ordine del giorno, relativo all'approvazione del bilancio consuntivo 2017, i delegati sottoscritti direttamente o per delega in calce alla presente, formulano le seguenti considerazioni di merito, a tutela degli interessi degli associati rappresentati.

La raffigurazione della gestione effettuata dal bilancio, oltre a palesare incoerenze tra la policy d'investimento e la gestione finanziaria, non la rende intellegibile e comprensibile in molti aspetti e, pertanto, non consente a ciascun associato di poterne verificare compiutamente e tempo per tempo, tutti gli aspetti utili per una puntuale consapevolezza in merito.

Tra gli altri, intendiamo qui evidenziare, prima di tutto, due aspetti di particolare rilevanza e criticità: il rapporto tra la gestione diretta e la gestione indiretta ed una presumibile "sotto gestione" non evidenziata, del Fondo obbligazionario bcc istituzionale.

Mentre la gestione indiretta è affidata a società specializzate per il tramite di mandati di gestione, quindi è misurabile, verificabile e comparabile, quella diretta, che non è chiaro da chi venga effettuata in quanto la struttura del Fondo non risulterebbe possedere le prerogative funzionali, specialistiche e strumentali necessarie a tale scopo, evidenzia diverse criticità rese ancora più rilevanti alla luce della percentuale di incidenza di quasi il 30% rappresentata sul totale dei comparti, al netto di "Orizzonte 5".

La gestione finanziaria indiretta è infatti positiva su tutti i comparti con un risultato complessivo di oltre 60 milioni e una performance del **3,29%, mentre la gestione finanziaria diretta produce un risultato complessivo su tutti i comparti di** 7 mil che rappresenta quasi la metà di quello dello scorso anno. Va notato che a fronte di un forte incremento delle masse gestite - oltre 80 mil - il rendimento netto è di soli 1,62%, inoltre a causa della composizione della gestione diretta e della scarsa trasparenza degli investimenti genera perplessità sull'attendibilità dei dati dichiarati.

In particolare si evidenzia la presenza non trascurabile e crescente nella gestione diretta di:

A. Fondi immobiliari chiusi, tra i quali il Fondo Melograno atipicamente posseduto per la quasi totalità, che ammontano a quasi 164 mil. (inclusi impegni) rispetto ai 178 dello scorso anno. A tal proposito si rileva la cancellazione del consistente impegno di 46 mil. sul Fondo Melograno che appariva nei bilanci precedenti del FPN e che risulta invece iscritto nella relazione di gestione 2017 del Fondo Melograno. Di conseguenza se si considerasse tale impegno l'entità d'investimento in Fondi Immobiliari chiusi supererebbe i 210 mil.;
B. Fondi mobiliari chiusi Private Equity/Private Debt (+338% sul 2015 e + 37% sul 2016 con ulteriori impegni previsti e quantificati nel 74% dell'investito al 2017) che ammontano ad oltre 160 mil. (+10 mil. rispetto al 2016);
C. Fondi comuni d'investimento che ammontano a 239 mil circa con un aumento di quasi 70 mil. rispetto allo scorso anno. Dall'esame analitico risultano Fondi particolari, abbastanza "sofisticati" e complessi.

Gli aspetti qui sintetizzati ci interrogano non positivamente su molti aspetti, non ultimi il reale valore di buona parte di questi asset, il loro effettivo rendimento e l'adeguatezza delle necessità di liquidità necessaria al Fondo Pensione nel medio periodo, con riferimento anche alla curva demografica degli aderenti e quindi alle prestazioni da sostenere.

Sempre con riferimento alla gestione diretta evidenziamo ulteriori contraddizioni, che non ne rendono comprensibile il profilo di "senso" e conseguentemente lo scopo.

La rappresentazione della rischiosità dell'investimento diretto non è adeguatamente precisata perché sconta aree di promiscuità con la parte in gestione indiretta. Come dichiarato anche nella nota informativa al 31.12.2017 i gestori risulterebbero essere sette, ma non viene considerato il ruolo sostanzialmente agito dal Fondo Pensione, che gestisce direttamente circa il 30% del Patrimonio, al netto di Orizzonte 5, replicando spesso e incomprensibilmente strumenti d'investimento presenti nella gestione indiretta come i Fondi monetari e realizzando inoltre gli investimenti più rischiosi in condizioni di scarsa trasparenza anziché affidarli, se valutati necessari, ai gestori professionali. Così operando, il fondo pensione contraddice lo spirito della normativa e del legislatore, oltre che del buon senso, che prediligono invece la gestione indiretta a maggior garanzia delle prestazioni pensionistiche future.

Per altro, nascono ulteriori elementi di forte perplessità e difficile comprensione, allorquando il fondo obbligazionario istituzionale (fondo mobiliare del credito cooperativo riservato agli investitori istituzionali descritto a pag. 48 del bilancio) viene impropriamente ricompreso tra i cosiddetti "fondi monetari" (con orizzonte temporale di sei mesi) essendo in realtà un "fondo obbligazionario misto" (vedi pag. 402 delle Relazioni annuali dei fondi comuni di investimento di Bcc Risparmio e Previdenza) con orizzonte di medio periodo.

Il Fondo effettua, infatti, anche investimenti in asset "rischiosi" e mantiene in liquidità una sostanziosa parte del patrimonio in gestione.
Il costo della gestione di questo fondo è significativo, tant'è che assorbe circa il 42% del rendimento che si attesta allo 0,99%, a fronte di una performance del benchmark del 1,56%.
Le masse amministrate di questo Fondo ammontano a circa 73 mln di €, che corrispondono all'investimento del Fondo Nazionale stesso, il quale è inserito pressoché completamente (71 mln circa) nel comparto Orizzonte 10, cioè il più prudente se escludiamo quello assicurativo e solamente per 0,5 mln di € in Orizzonte 20 e per 1 mln di € in Orizzonte 30.

Non si comprende neppure la ragione per la quale tale investimento sia effettuato in gestione diretta considerato che i 7 gestori professionali incaricati compiono esattamente lo stesso lavoro, ma con maggiori competenze, trasparenza e rendimenti migliori.
Per quanto evidenziato, possiamo affermare che il fondo pensione e conseguentemente gli aderenti sono quindi sostanzialmente proprietari sia del Fondo immobiliare Melograno, sia del Fondo obbligazionario istituzionale del credito cooperativo.

Passando al tema dei possibili conflitti d'interesse evidenziamo che:

- In riferimento all'investimento nel Fondo BCC obbligazionario istituzionale, ci domandiamo, anche in relazione alla scarsa trasparenza, come sia stata disciplinata tale fattispecie nel documento sulla gestione dei potenziali conflitti d'interesse nel rispetto della lettera e della ratio del decreto 166/2014 ("*I consigli di amministrazione dei fondi pensione adottano ogni misura ragionevole per identificare e gestire i conflitti di interesse, in modo da evitare che tali conflitti incidano negativamente sugli interessi degli aderenti o dei beneficiari").*
- Più in generale, si accentuano ulteriormente e in modo preoccupante, le situazioni di possibili conflitti d'interesse per la partecipazione ad Advisory Board/Comitati Consultivi di Sgr nelle quali il FPN investe sempre di più, di componenti del CdA, della Direzione e del responsabile del Fondo Pensione Nazionale. Incarichi: Mazzoldi 5; Conti 4; Pedoth 3; Del Vecchio 2; Lanza 2; Liverani 1; Carfizzi 1; Farcomeni 1; Fiordelisi 1; Piccini 1.
- La disponibilità di informazioni privilegiate e la diffusione delle stesse in anteprima e in modo parziale da parte di componenti degli organi di governo, così come invece assicurato dai documenti ufficiali, può indurre a scelte non consapevoli da parte degli iscritti e identificare ipotesi di comunicazioni illecite di informazioni privilegiate ai sensi della normativa vigente.

In presenza di tali anomalie e in ragione dell'assenza di informazioni certe e riscontrabili aggravate dal crescente peso del possibile conflitto d'interesse, che oltre a rendere poco trasparente la rendicontazione della gestione non consentono di comprendere l'utilità di una simile gestione diretta, ci preoccupa rilevare che nel bilancio 2017 la stessa gestione diretta è ulteriormente aumentata di circa 81 milioni (+22,75%) a fronte dei soli 31 milioni di quella indiretta (+ 3,08), assorbendo di fatto buona parte dei flussi contributivi e dei rendimenti non già destinati ad impegni cosiddetti "a chiamata" assunti con i fondi (la contribuzione al FPN per il 2017 è stata di oltre 166 mil e le prestazioni per il 2017 superano i 91 mln).

Evidenziamo inoltre che la valutazione del rendimento degli strumenti finanziari alternativi non è oggettivamente desumibile, soprattutto al netto dei costi e delle spese sostenute; in diversi casi, gli strumenti singolarmente considerati hanno comportato delle perdite, oppure sono allo stadio iniziale che non consente una valutazione del loro rendimento.

Ad aggravare, dal nostro punto di vista, le tante anomalie riconducibili alla gestione del Fondo Pensione ed in particolare alla gestione finanziaria diretta, ne evidenziamo una ulteriore desumibile da quanto riportato a pag. 10 del Bilancio che così recita:" *Il Consiglio d'amministrazione... ha rinnovato il contratto con l'Advisor finanziario Mangustarisk per la prestazione di servizi di consulenza e di interazione e supporto alla Funzione Finanza. Tale conferma contrattuale si è realizzata soprassedendo dal ricorso alle procedure di scelta dei fornitori di cui al 'Documento sulla Politica di Gestione dei Conflitti di Interesse."*

E ancora: *"... con un incremento del corrispettivo riconosciuto a seguito della crescita dell'attività di monitoraggio e valutazione delle performance susseguenti al numero delle controparti analizzate ed all'aumento delle procedure di selezione di strumenti finanziari da inserire nel portafoglio della "gestione diretta" periodicamente svolte in favore del Fondo".*

Inoltre si legge che: "*La Mangusta Risk.….interagisce con la Funzione Finanza per una valutazione dei risultati raggiunti*".

Come ben si evince dalla nota a bilancio, ma anche dalla situazione di fatto e dalla struttura del Fondo Pensione Nazionale, c'è una eccessiva dipendenza dall'Advisor Finanziario, che in ultima analisi definisce e suggerisce quali investimenti effettuare nella gestione diretta e ne misura i risultati, considerando altresì che non pare esistere un'adeguata struttura di valutazione e monitoraggio dei rischi all'interno al Fondo Pensione Nazionale. La questione appare decisamente anomala e piuttosto delicata.

Infine anche sui costi è necessario accendere un'evidenza.

Da un lato spicca l'elevata onerosità dei costi formalmente imputabili agli organi sociali, ben 333.846 € (escluso il costo sostenuto per i 60 delegati di 17.637), ai quali occorre aggiungere i compensi eventualmente percepiti a titolo di partecipazione ai vari organismi degli *Advisory Board/Comitati Consultivi richiamati in precedenza.*

Sussistono inoltre altre voci di costo elevate e comparativamente molto onerose sulle quali non vengono fornite adeguate informazioni.

E' del tutto singolare che gli oneri della gestione diretta siano pressoché equivalenti a quelli della gestione indiretta, soprattutto se si considera che a quest'ultima sono attribuite oltre il doppio della masse, con un rendimento ben più alto.

Sempre con riferimento alla gestione finanziaria diretta, non viene evidenziato il TER (Total Expenses Ratio - indicatore che esprime l'incidenza percentuale dei costi sostenuti nell'anno sul patrimonio netto) per ciascun strumento d'investimento detenuto. Questo non consente di valutare l'incidenza dei costi applicati agli investimenti in gestione diretta. Ne consegue che tali costi non sono adeguatamente evidenziati e quindi non ricompresi nell'Isc complessivo.

Per tutte le ragioni rappresentate, intendiamo qui confermare la nostra forte preoccupazione per tale gestione, che non condividiamo e riteniamo oltremodo rischiosa, anomala, opaca, promiscua, onerosa e densa di potenziali conflitti d'interesse.

Coerentemente, esprimiamo il nostro parere contrario all'approvazione del bilancio 2017 posto oggi in votazione.

Roma, 27.04.2017

(Firmato da **13 delegati**)

In rappresentanza di

First/Cisl e Fisac/Cgil